

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiato per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, escluso le domeniche — Giora a Udine all'Ufficio italiano lire 32, lire 10 a Monfalcone e per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 17 al semestre, lire 10 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercato vecchio di Udine al cambio ufficiale.

P. Montalbano N. 934 verso l. Piso. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strarato centesimi 20. — Le pubblicazioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

ASSOCIAZIONE PER 1867

GIORNALE DI UDINE
politico quotidiano
con dispacci direttamente trasmessi
DALL' AGENZIA STEFAM.

Il *Giornale di Udine* uscirà nell'attual suo termine tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà tanto nella parte politica che nella letteraria rappresentare il progresso di questa Provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Col prossimo anno il *Giornale di Udine* regherà lettere da Firenze e dalle principali città d'Italia e di Germania, com'anche dai distretti, e almeno una volta per settimana un bollettino commerciale, e nelle sue appendici darà scritti illustrativi della Provincia, racconti originali, riviste scientifiche ecc.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificata come segue:

Per un anno italiane lire 32

Per un semestre lire 16

Per un trimestre lire 8

Questo prezzo di associazione sarà eguale per tutti i soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i soci di altri Stati, a questi prezzi dovranno aggiungersi le spese postali.

I soci di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, potranno pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costerà cent. it. 10.

Le associazioni si ricevono all'*Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 verso l. piano 1 piano. Si può associarsi anche inviando un vaglio postale.

I numeri separati si vendono presso il libraio Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

Sul Porto Buso e sul Canale Ausa-Corno e sull'interesse di migliorarli.

La Camera di commercio di Udine costuma di fare a' suoi corrispondenti dei quesiti che riguardano gli interessi più vitali del Friuli. Ciò, tanto per avere i materiali necessari agli studi ch'essa promuove ed agli interessi ch'essa rappresenta e protegge, quanto per dare occasione ai buoni patrioti ed ai valenti ingegni del paese di studiare i miglioramenti

destinati a giovare alla Provincia ed alla Nazione. Ne vengono di conseguenza, sempre la raccolta di dati utili a possersi e conoscere, e talora delle memorie, che pagano assolutamente pronte per la stampa.

Qualcheduna di queste note e memorie noi andiamo pubblicando nel *Giornale di Udine* e ci giovanmo poi di tutte nei nostri studi a vantaggio della Provincia. Crediamo utile pubblicare di quando in quando tabule di queste memorie sulle questioni più importanti; poichè così non soltanto giovano per sé stesse agli interessi che promuovono, ma provano altri studi dello stesso genere e producono quella gara nel bene, ch'è la vita dei popoli civili.

Noi vorremmo attirare quanti più ci fosse possibile su questo campo; e crediamo che le Istituzioni locali e la stampa provinciale debbano appunto favorire questa gara, ch'è il contrapposto delle gare ed invidie personali, che dividono, mentre la gara nel bene non può che unire tutti gli uomini di valore in potente sodalizio e giovare all'intero paese.

Noi abbiamo buoni Istituti nel Paese, come appunto la Camera di commercio, la Società agraria, l'Accademia, l'Istituto tecnico ed altre rappresentanze ed associazioni libere. Esse gioveranno tutte a questa gara; e le persone valenti sapranno servirsi di loro per portarla sopra un terreno sempre più pratico.

Questo sia detto in generale, e per mostrare anche come intendiamo la missione della stampa provinciale, che non è fatta, come alcuni credono, per adulare questo od insultare quell'altro, bensì illuminare tutti e servire il paese. Oggi poi pubblichiamo un brano d'una memoria, nella quale l'on. deputato Giacomo Collotta risponde ad alcuni quesiti della Camera, e principalmente su Porto Buso e sull'Ausa-Corno.

Le lagune gradensi staceandosi a ponente dalla foce del Tagliamento girano a guisa di un'arco di cerchio fino alla foce dell'Isonzo. La corda dell'arco è tracciata dalle dune attraverso le quali apronsi i porti di Lignano, S. Andrea, Buso, Anfora, Morgo, Grado e Primars. I tre primi sono nostri, gli altri quattro rimangono all'Austria.

Introtta essendo la foce del Tagliamento ed interrato il porto di S. Andrea, il nostro commercio marittimo non potrebbe farsi che per i porti di Lignano e di Buso, alla bocca dei quali però si sono formati dei scanni con le materie convolute dai fiumi e spinte sottovento dal moto radente la costa dell'Adriatico.

Ma le acque delluenti dalle lagune mantengono aperte due uscite fra lo scanno di Lignano e tre fra quelli di Buso, le prime

Raccomandare di eleggere uomini onesti, intelligenti e buoni patrioti, è ormai perder finta. Tutti, se loro si badi, pretendono a siffatti appellativi; e se badi ad altri, in ogni fior di galantismo si troveranno difetti e nei, e spesso qualcosa di peggiore. Sarà dunque buon consiglio fidarsi nel tenso comune degli elettori, e ripetere ad essi: ricordatevi che il Veneto è oggi parte d'Italia. L'amore della patria, che avete per lunghi ed angosciosi anni nel cuore e nel pensiero, vi guida.

Ma, venendo all'*errata corrigé*, è lecito fare qualche osservazione. Intanto il correggere un errore è stretto dovere di buoni cittadini, ed errori nelle prime elezioni comunali in Friuli se ne notarono parecchi. Per esempio si notò che in qualche Comune i Consiglieri si elesseno quasi tutti in alcune Frazioni, escludendo così le altre dall'essere rappresentate. Si notò che in qualche Comune lo spirito di esclusione prevalse a segno da parre in obbligo i principi cardinali di una qualsiasi amministrazione comunale, e da suscitare partiti e accuse interminabili e malecontento. Ri uada a che non sarà inutile il ricordare l'articolo *ad legem sit modus in rebus*, e raccomandare che manari siano i puntigli, le piccole vendette, e le ignobili gare. Anche il Governo, per il comune bene, se ne traggerebbe su molte cose; quindi è che, conoscendo le opportunità di cui date il voto a chi fosse, per pertinace

delle quali avendo una profondità di piedi 5 a bassa marea e le seconde di piedi 5 1/2 a 6 1/2 pure a bassa marea lasciano con l'alta marea passare navagli della portata di 80 a 90 tonnellate.

A poca distanza dalla bocca dei porti e da questa uscita che i naviganti chiamano canali e fuose (foci) trovansi in laguna dei luoghi dove le acque che posano rapide dal continente determinarono una profondità di 20 a 30 piedi. Tali luoghi sono i tre *Cani* rispetto a Lignano, e la *punta dell'Anfora* rispetto a Buso.

Uno dei tre Canali si chiama Lustri e conduce alle Valli salse ad Occidente; l'altro dei Bioni pel quale discende il fiume Stella; il terzo finalmente arriva sotto i diroccati bastioni dell'antica fortezza di Marano e ne porta il nome.

Alla punta d'Anfora s'intersecano le acque di questo fiume e quelle unite dell'Ausa e del Corno che con la loro deposizione formano uno scanno nel quale investono talvolta i mal pratici marinai.

Il commercio marittimo si fece sempre per Porto Buso, mentre per Lignano non entrarono che i pochi navagli diretti a Precone per il fiume Stella per caricarvi legna e scaricarvi piatra d'Istria.

Le barche entrate per Buso dopo avere percorso un tratto brevissimo di laguna trovano il Canale di Ausa-Corno e giunte alla confluenza di questi due fiumi possono dirigersi a Cervignano per l'Ausa, o a Nogaro per il Corno.

Quantunque Cervignano sia più mediterraneo di Nogaro, e più distante dal porto e l'Ausa molto tortuoso, e l'attraglio faticosissimo, e coi forti venti boreali impossibile, pure i negozianti di Trieste e di Udine, trovano utile preferirlo perché su per alcuni anni concessa sdaziare le merci in note di banca; perchè il suo approdo offriva ogni desiderabile comodità: perchè ogni agevolezza trovavano negli uffizii doganali, e perchè finalmente i prezzi dei trasporti per terra risultavano moderatissimi.

Adesso che Cervignano appartiene ad un nesso politico diverso dal nostro, le barche si dirigono a Nogaro, per il Corno, il quale è fiancheggiato da una buonissima strada alzata in manutenzione erariale.

La sua profondità nel mezzo della sezione varia fra gli otto e i venti piedi con parziali intermissioni. Ma lo sbarcato a Nogaro trovasi per il lungo abbandono in estremissime condizioni di tettoie; oltre a ciò la ristrettezza del bacino non consente il simulacrum scarico delle merci, l'angustia dello spazio impedisce il libero movimento dei carri

già impacciati dal terreno pantanoso ed i noli si sono enormemente innalzati per insufficienza dei mezzi di trasporto. — Eppure questa industria dei trasporti recava a Cervignano ed ai villaggi contermini un'anno provento, di 12 ai 15 mila fiorini, a scapito però dell'agricoltura.

Alcuni lavori pertanto divengono oggi giorno più urgenti onde non indurre i commerci ed i navigatori nella necessità di ritornare a Cervignano valendosi di bolletta di transito e ridonargli così tutti quei vantaggi, che importa invece assicurare al territorio nostro.

Ho detto deliberatamente alcuni lavori perché a qualche cosa di più grande e di più comprensivo dobbiamo pensare.

E' ormai comprovato il bisogno di costruire una ferrovia da Pontebba al mare a fine di attrarvi tutto il commercio della Carnia e di molta parte della orientale Germania, e di rannodarla a quella che staccandosi da Mestre o da Treviso percorrerà tutta la regione dei bassi fondi ricalcando in tal modo le antiche vie commerciali e militari dei tempi Romani, quali la Emilia Alinate e la Carpica.

A banda la questione della difesa militare che o presto o tardi attirerà seriamente l'attenzione del Governo a cui è nota la debolezza dei nostri confini orientali, ne può ignorare la storia che tiene conto di tutte le invasioni venute da questa parte, e le cause determinanti la fondazione di Aquileja e quella di stabili accampamenti d'intero legioni a guardia dei fiumi nostri; a banda, dico, la questione della difesa; egli è certo che nei tempi antichissimi e nel medio evo, e nei recenti, buona parte del commercio dell'Adriatico ebbe il proprio obiettivo in quella parte del litorale che naturalmente appartiene al Friuli. E' questo infatti il punto intermedio del movimento perpetuo e inevitabile dell'Oriente con l'Occidente, per cui Altino ed Aquileja erano i nodi di tutte le strade dell'Italia e dalle Gallie conducevano al Danubio, al Mar Nero, a Costantinopoli, in Morea.

(Continua).

La convenzione sul debito pontificio

Il telegrafo annuncia che il *Moniteur Universel* ha pubblicato la convenzione in forza della quale l'Italia si assume l'obbligo di pagare gli interessi del debito pubblico pontificio.

E' un gran passo nella strada che deve condurre fra non molto alla perfetta unione di Roma con l'Italia. Quando un governo agi-

ra dei giovani in modo che presso uomini maturi abbia un certo numero di essi in ciascuno Consiglio de' nostri Comuni; 3.º di dover incoraggiare con la lode i volenterosi e operosi, piuttosto che abbattere sino dai primi atti quelli cui affidasi l'onore e l'onore della rappresentanza comunale.

Mancano pochi giorni alle elezioni; ma ancora c'è tempo per esplorare la statistica d'ogni Comune. Qualcuno si incarichi di ciò; e non potendo a mezzo della stampa, almeno nei Circoli de' capiluoghi del distretto od in apposite unioni elettorali si propaga, e si discuta. E' si parla con franchezza, ch'è preferibile a postume reclamazioni. Si pensi esser questa la seconda volta che siamo chiamati a votare, e che l'errore, per biechezza o poltroneria, ci lascierebbe suppone immaturi alle istituzioni liberali. Intendiamo bene ch'è fa uopo fare il paese con la farma che si ha; tuttavia sarà non insulso sapere quali qualità di farina s'abbia. Di più se non ci adoperiamo oggi con saviezza e prudenza a giovare delle maggiori libertà concesse dalla Legge per comporre una meno imperfetta amministrazione dei nostri Comuni, passerà infine il tempo e si darà pensaci un'altra giorno.

APPENDICE

Errata-corrigé

delle elezioni comunali in Friuli, ed elezioni provinciali.

Gli elettori del Friuli (non ancora riavuti dalla stazierza per la prima e inusitata lotta da cui dovevano uscire nove Deputati al Parlamento) sono riinvocati a dare il loro voto per una generale infanzia di Consigliere comunali, e per eleggere, secondo la Legge del Regno d'Italia, il Consiglio provinciale.

A dir vero (e come altri si espresse su questo Giornale), il rifare così subito l'opera appena fatta, sembrerebbe cosa assai strana, qualora non si volesse ammettere che il Governo consigli un errata-corrigé, e qualora non si dovesse ex novo eleggere i cinquanta consiglieri provinciali.

Ora la stampa avendo, in suffatto negozio, diritto e dovere di parlare, lascierà questa volta le frasi generali per venir a dire qualcosa di concreto.

sco come quello del Papa, acconsente cioè, che i propri debiti siano assunti o pagati da un altro governo, esso dimostra d'aver perduto ogni sentimento della propria personalità, e ogni fede nella propria vitalità. È un governo che si condanna da sé stesso.

Noi non sappiamo in qual modo di fronte alla importanza di quell'altro, il nostro governo abbia lasciato che il *Moniteur* pubblicasse la convenzione prima della *Gazzetta Ufficiale* del Regno il quale è pure una fra le parti contraenti, ed è interessato quindi ben più della Francia ad averne pronta notizia. Queste piccole trascuranze possono far credere a molti che nulla si sappia fare senza prender l'imbeccata altrove, e che non si osi muovere un piede se non si abbia un'orma francese ove posarlo.

Riforme dei Ministeri.

È stato firmato il decreto per nuovo ordinamento del Ministero delle finanze.

Il Ministero resta composto del segretariato generale e della Direzione generale del Tesoro.

La Direzione generale delle tasse e del demanio, quella delle gabelle e quella del debito pubblico formano l'amministrazione centrale esterna del Ministero di finanze.

Ciascuna di queste tre direzioni generali è composta d'un direttore generale, di tre direttori superiori, e d'un numero d'impiegati fissato dalla tabella unita al decreto.

Il direttore generale coi tre direttori superiori forma il Consiglio d'amministrazione istituito in ognuna delle direzioni generali.

A parità di voti negli affari discussi in Consiglio d'amministrazione, è preponderante il voto del direttore generale.

Le disposizioni concernenti il personale della carriera superiore nelle amministrazioni centrali, e quelle che riguardano i capi di ufficio, capi degli stabilimenti governativi, ecc., nelle amministrazioni provinciali saranno firmate dal Re sulla proposta del ministro in seguito a rapporto dei direttori generali.

Le disposizioni concernenti l'altro personale saranno presentate dal ministro alla firma del Re sulla proposta dei direttori generali.

I direttori generali firmano in nome proprio, e le loro attribuzioni sono specificate nel decreto, il quale verrà quanto prima trasmesso per la registrazione alla Corte dei conti.

SARDEGNA E SICILIA.

Il deputato Luigi Serra ha diretto al Ministro di agricoltura e commercio una lettera, nella quale lamenta la trascuranza che si ha della Sardegna. Il deputato d'Iglesiis nota la importanza delle miniere di quell'isola, le quali esportano già per dieci milioni di lire di minerale, e si duole che sieno state dimenticate dal ministro nella sua lettera 28 novembre sull'industria mineralogica. Si duole ancora che sieno stati interrotti i lavori delle ferrovie. E qui para che mentre il governo coll'ultimo decreto si accolla i lavori ferroviari della Sicilia, si sarebbe potuto fare altrettanto per la Sardegna. Quest'isola è sempre la Niobe che piange sopra i suoi figli spacciati nelle molte guerre sostenute per mantenere la sua libertà e la indipendenza italiana. E fino nel 93 si provò contro i repubblicani di Francia, e vinse, e mantenne in capo al suo Re la corona, che oggi si è tramutata in quella d'Italia. Sarebbe ormai tempo che l'Italia, redenta e fatta nazione, ne tergesse la lagrima e la rimeritasce di tante prove d'italianità.

Giornali e lettere dalla Sicilia recano desolanti notizie sulle condizioni di quell'isola. I sequestri, i ricalchi, gli assassinii, si succedono con rapidità spaventosa.

A Misilmeri ebbe luogo il sequestro di persona del signor Pampilonia, e ai colli di Palermo quello di un signor Bach. — A due metri di Misilmeri fu trucidato il signor Trentacoste, designato comandante dei milizi a cavallo.

A Messina regna e trionfa una camorra mezzo polacca, mezzo borghese, che si ride della Legge e delle Autorità, che diserta le aste pubbliche, manda all'aria i cambi e i contratti che ad essa non convengono, e intimida gli onesti, e minaccia, colpisce tra gli onesti coloro che non piegano e tengono fermo.

Quando finirà questa triste condizione nella quale il governo ha la sua parte, e grande, di colpa?

UNA GUERRA CHE SI MATERA.

La questione dei concentramenti di truppe austriache cominciò ad assumere un più grave carattere dal momento della smentita che la *Gazzetta di Vienna* si affrettò a dare a quelle notizie. Ora i giornali di Vienna si mostrano assai inquieti che la testa amentia della *Gazzetta di Vienna* non abbia incontrato una simile amentia nei giornali russi allo scritto di concentramenti di truppe russe sulle frontiere della Galizia. «E ciò sarebbe stato tanto più facile», dice il *Wanderer*, in quanto negli ultimi mesi non si sono, per dire la verità, effettuati dei concentramenti, per la semplice ragione che essi hanno avuto luogo già fin dai primi mesi di quest'anno, quando la Borsa di Vienna si calava nell'illusione

che 200,000 russi accorrebbero in Dalmazia ed in Venezia per rendere libero l'esercito austriaco ad operare contro la Prussia.

Ora il silenzio della stampa russa ispira ai giornali di Vienna il sospetto che la Russia abbia veramente l'intenzione di provocare un conflitto con l'Austria, e corrone a Vienna diverse voci alterne.

Assicurano che Gorcikoff starebbe per inviare pressoché una nota a Vienna, in cui si chiederebbe il richiamo del conte Goluchovsky, la repressione dell'agitazione polacca, e la piccola ugualanza dei Rutini e Pollicchi. Il governo austriaco si opporrebbe energicamente a quest'ingresso della Russia negli affari interni dell'Austria, e così il conflitto sarebbe bell'e nato.

Un altro giornale riceve da un suo ben informato corrispondente russo le seguenti notizie:

«Ambedue noi (Russia e Prussia) aspettiamo con pazienza gli avvenimenti, inevitabili secondo la nostra convinzione. Essi ci troveranno armati fino ai denti, principalmente se alla Francia ed all'Inghilterra piacesse nuovamente d'inviare un esercito di assicurazioni di simpatia al vostro credulo imperatore. Allora sarà il tempo per la Russia e per la Prussia di porre la questione polacca all'Austria. Ed a ciò non abbiamo bisogno di fare una alleanza con la Prussia. Risulta da tutto ciò che il conte Stakelberg a Vienna poteva benissimo daro le più pacifiche dichiarazioni sulla nostra politica. Infatti la Russia non muore. Essa agisce da buon padre di famiglia. Pensa per il suo avvenire».

Noi raccogliamo tutti questi raggiugli acciocché i nostri lettori siano preparati al grande dramma politico che a nostro avviso, è prossimo a svolgersi in quelle nordiche regioni.

Riforme dell'esercito in Francia.

Il *Moniteur* pubblica finalmente il progetto di riorganizzazione militare, uscito dalle lunghe e laboriose discussioni della commissione appositamente istituita. Il progetto porta ad 1,932,215 uomini l'effettivo delle forze militari dell'impero, ripartito fra 47,483 uomini di esercito attivo, 212,373 di riserva di 1.a categoria (1.er ban), 212,373 di riserva di 2.a categoria (2.e ban) e 389,986 di guardie nazionali mobili.

L'esercito attivo è composto dei contingenti di leva chiamati ogni anno sotto le bandiere nonché di coloro che si sono arruolati volontari o hanno rinnovato volontariamente la ferma. La riserva è formata di tutti i giovani che la sorte non ha designato a far parte del contingente annuo, e divisa in due parti eguali determinate dal numero di estrazione.

La prima rimane a disposizione del ministero della guerra anche in tempo di pace, per rinforzare all'uopo l'effettivo; la seconda non può essere chiamata che in tempo di guerra. Le due riserve sono addestrate alternativamente agli esercizi militari per un lasso di tempo più o meno lungo. La guardia nazionale mobile infine, è formata dei soldati dell'esercito attivo, di quelli della riserva che hanno ottenuto il loro congedo e degli esonerati dalla leva.

Il *Moniteur* fa una calda apologia della nuova organizzazione, la quale, secondo lui, può sola conservare alla Francia il suo posto attuale in Europa, e diventerà una istituzione permanente destinata a disciplinare la nazione intera e a rialzarne lo spirito militare.

Porti italiani.

Brindisi non è più riconoscibile; due terzi delle sue case demolite cedono il posto a nuovi e ben costruiti ed eleganti fabbricati. Il porto piuttosto famoso per quello che deve essere che per quello che fu, migliora tutti i giorni; dalla metà dell'anno scorso in poi, furono cavati dal porto quattrocento mila metri cubi di fango; e si noti che in un mese non si lavora che quindici giorni. Nell'ultima settimana, cresciuti i mezzi di cavazione, si estrarsero ottomila metri cubi. I grossi bastimenti s'interrano addirittura nel porto, e le banchine della città.

I lavori non trascuransi nemmeno nel porto di Napoli. A quest'ora, della muraglia del Molo sono già costruiti duecento sessantadue metri, della profondità di venti metri: il che vuol dire almeno d'una base di quaranta.

Nostre corrispondenze.

Firenze 17 dicembre.

La Camera oggi ha disfatto ciò che purtroppo volle fare ieri. Invece di procedere alla costituzione del seggio definitivo senza i Veneti, si decise di passare tutto alla verifica dei poteri negli uffici. La maggior parte delle elezioni andarono bene, cosicché domani saranno riferite in un grande numero; posdomani potranno essere riferite tutte quelle che non presentano eccezioni, e così il giorno dopo si passerà alla formazione del seggio definitivo.

Tra le elezioni contestate mi dicono possa essere quella di Chioggia, perché molti elettori non poterono andar a votare a motivo del mare grosso. Mi sembra che anche in Friuli sia stato troppo scarso il numero delle sezioni elettorali. Bisogna che gli elettori non trovino troppe difficoltà ad andar a portare il loro voto. Va bene, che gli elettori prendano interesse alle elezioni; ma non bisogna poi che lo facciano con troppo loro disagio.

Convien tenere nota degli inconvenienti presenti questa volta, per farli correggere per le elezioni future.

A proposito di elezioni mi basta dire per ragione del rinnovo le comunali nel Veneto il motivo di metterlo in corrispondenza con quello di tutto il Regno. È da sperarsi ad ogni modo che i nostri vi attendano seriamente.

Come lo indicò la Commissione che ebbe ad occuparsene, il motivo di conservare i Commissari distrettuali nel Veneto si fu di cercare se si possano istituire in tutta l'Italia, abolendo la soluzioone lombardi, gli Emiliani ed i Toscani sarebbero facilmente favorevoli a questa e ad altre correzioni d'ologgi di unificazione. Sento che i Lombardi, trovando cattivo l'attuale ordinamento giudicato del Regno, sono contenti che si conservi quello del Veneto, per correggerlo a vantaggio di tutta Italia. Ecco almeno che ha valso qualcosa il non precipitare la introduzione di tutto l'ordinamento italiano nel Veneto. La Commissione dei sette giorni ebbe ragione a non precipitare le innovazioni. Mi diceva un deputato lombardo de' primi, che coll'ordine attuale non torna conto il faro una lito quando si tratti di somme non grandi; o che la legge del registro o bello è tale che molte volte le seccature costano alle parti molto più e o la spesa. Ogni importa che scotta poco all'erario e che gli costa molto, secondo il contributo te, è cattivo. Noi speriamo adunque che l'esperienza fatta dai Lombardi delle leggi vecchie e nuove e la loro affinità con Veneti e cogli Emiliani, possa giovare alla correzione di molte leggi. Già ho udito parecchi deputati veneti ricordare agli altri che la legislazione e l'amministrazione dell'antica Lombardia-Veneto non aveva origini austriache ma beni italiane del Regno italiano anteriore al 1815. Adunque non bisogna rigettare tutto questo senza esame. Il Veneto potrà portare delle tradizioni amministrative buone; e credo che tutti i deputati veneti sperano farlo valere ed accettare dai loro colleghi. Per quello che sento, essi troveranno ascolto anche nel ministero.

Dopo fallito il tentativo d'una parte della sinistra di far una quistione politica prematura dell'elezione del seggio presidenziale, cominciano a disegnarsi i partiti. Una parte della sinistra non vuole fare opposizione ad ogni costo, ma accetta il programma della riforma e del progresso, ch'è quello della maggioranza dei Veneti. Mordini, Borgoni ed altri che hanno preso, o stanno per prendere parte alla amministrazione si mostrano disposti a dare la mano al Ricasoli, con questo ch'egli rinfacci il ministero modificandolo alquanto e ci vada di buona mano nella riforma. Disposizioni simili io ho trovato in tutte le parti della Camera. Si tratta adunque di lasciare, che la storia degli ultimi avvenimenti si faccia fuori della Camera, che la critica del passato non ecceda, e non venga se non occasionalmente quando si tratta di rilevare il presente e di riformare per l'avvenire. Insomma, invece di perdersi in pedanterie politiche, proprie di coloro, che ci tengono più a dare torto agli altri, che non ad avere ragione, si vorrebbe prendere le cose come sono, e vedere quello che c'è da fare di meglio. Siccome le principali quistioni adesso sono le amministrative e le finanziarie, così io credo che tutti i deputati di senno non potranno a meno di considerare tali quistioni dal punto di vista pratico, come vogliono fare gli Inglesi che vi sono maestri. Avremo quistioni di sistema, e quistioni speciali, ma saremo il più delle volte su quel terreno, dove la politica pura non vi ha molto che fare. Se il sistema degli uni non sarà giudicato buono, sarà obbligo degli oppositori di proporre un'altro. I singoli deputati, od i gruppi di essi saranno poi costretti a far uso della iniziativa parlamentare, quando abbiano qualcosa da proporre, sotto pena, altrimenti, di non essere presi per uomini seri.

Qui mi dicono del bene del prefetto di Udine Cazzaniga. Io spero ch'egli saprà comprendere l'importanza che ha tutta la regione al di là del Piave, per farne un centro di attrazione sopra i paesi vicini fuori del Regno. Qui mi dicono del bene del prefetto di Udine Cazzaniga. Io spero ch'egli saprà comprendere l'importanza che ha tutta la regione al di là del Piave, per farne un centro di attrazione sopra i paesi vicini fuori del Regno.

Venezia, Padova e Treviso formano un gruppo di tre città vicine ed abbastanza importanti, che esercitano un'influenza attorno a sé, ma al di là del Piave non c'è che Udine che sia una città di qualche importanza, ed Udine non è tale da sostituire la Aquileia dei Romani, come si trova adesso. Bisogna che Udine sia riformata, concentrando in essa e nella provincia circostante l'azione militare, politica e commerciale della Nazione. Notiamo che all'Oriente del Piave vi stanno le due provincie d'Udine e di Belluno ed una parte del Trevigiano e della provincia di Venezia, senza contare il Goriziano ed il resto del Friuli naturale. Sono adunque quasi due quinti del Veneto. L'Austria, con un certo consenso della diplomazia, pratica altra volta del Piave come confine; e ciò perché nè l'attuale, né l'omonimo può esserne uno. Così qualcheduno di quelli che abitano sulla riva dell'Isonzo chiese da ultimo per confine il Piave, od il Tagliamento.

Ciò addivine, perché realmente il paese oltre Piave forma una regione a parte, staccata dal resto, che va trattata come una regione che abbia il suo centro d'attrazione. Ora come ottenere questo senza dare maggiore importanza ad Udine, senza collegarla con Cividale, colla Carnia, col mare, senza migliorare l'agro udinese fra Tagliamento e Torre colla irrigazione, senza darle una forza motrice che faccia diventare Udine città industriale, senza fare i ponti sul Torre e sul Malba, ed una strada ferrata vicinale per Cividale, senza costruire strade nella montagna slava per italicizzare quelle popolazioni, senza costruire la strada ferrata per la Carnia e per un porto friulano da migliorarsi, senza portare friulani e bellunesi a contatto col maggior numero possibile dei più intelligenti ed operosi italiani delle altre parti della penisola?

I Romani si ripiegavano nel Friuli colle colonie militari, colle strade, cogli empori mercantili; i Veneziani collegarono la Patria del Friuli coll'Italia da essa posseduta.

L'Austria oppone alla nazionalità italiana la slava fino al di qua delle Alpi non potendo germanizzar-

re il nostro paese; ma la Germania tutta considera Trieste come porta garnitura. Né dobbiamo negare a certa protezione un forte resistenza; ma tale resistenza non è quella delle armi, bensì quella degli civili, attività e prosperità locale, dell'agricoltura dell'industria, del commercio. Bisogna che la Germania faccia quello che faceva l'antica, e cioè i diritti civili e potenza tutto all'interno di sé.

Per ottenere questo, bisogna che tutti gli abitanti della regione orientale si mettano d'accordo fra di loro, ma bisogna che anche il Governo ed il Parlamento facciano la parte loro. Speriamo che i nostri deputati ed i nostri pubblicisti facciano il loro dovere colla coscienza che non si tratta ora d'interessi locali, ma beni d'interesse nazionale. Farà il Governo quel tanto che basta per dire un impegno, e il resto sarà fatto dalle popolazioni.

Trieste 17 dicembre 1860.

Jeri, nel dopo pranzo, a malgrado del tempo piovoso, circa mille animi triestini si radunarono nel Cimitero di S. Anna — lungi tre miglia dalla città — e sulla tomba del concittadino Pietro Chiozzi dei volontari italiani, morto a Condino, che trasportato per cura della famiglia a Trieste venne dalla polizia austriaca sepolto nel mistero ed ignoratamente, fecero recitare dal Sacerdote del Cappuccio un *requiem*. — Al Museo stava una funebre ghirlanda con la breve in eloquente epigrafe, — **MORTO PER LA PATRIA - PAGE.**

Terminata la funebre cerimonia e cosparsa di fiori e di rami di cipresso la sepoltura del giovane e fervido patriota, la folla inondata mestica e pacifica si allontanò dal più luogo, quando, un comitato superiore di polizia, in borghese avvicinandosi alla tomba con mano sacrilega s'attentava strappare l'epigrafe. Codesto atto iniquo suscitò negli astanti un fremito di esasperazione tale che irruppe con terribile impeto contro l'infame profanatore il quale percosso, ferito, sanguinante implorava pietà. Certamente sarebbe stato massacrato dalla gente indignata, se con la fuga non si metteva in salvo presso il sacello.

Un comitato subalterno ed alcuni sgherri frammati alla gente non azzardarono prenere le difese del loro mulconio superiore. — La sera vennero fatti parecchi arresti tra i quali quello del cocchiere d'un *omnibus*.

Il fatto narrato nella schietta verità non ha bisogno di commenti.

ITALIA

Firenze. — Il Nuovo Diritto propone formalmente la riduzione della rendita pubblica dal 5 al 3 per 100 per sopperire al disavanzo del bilancio e permettere di equilibrare stolidamente il passivo coll'attivo. Si torrebbero così dal bilancio circa 160 milioni annui, e riassorbirebbero circa un deficit di 160 milioni a cui sarà possibile ripartire parte con qualche riforma d'imposte, parte con economie.

Certamente il togliere d'un tratto dal passivo 160 milioni è un progetto seduttore. Ma la misura è tanto grave, il discredito che ce ne verrebbe tanta pieno di pericoli, da far rifuggire chiunque abbia a cuore la dignità del proprio paese. Quando si devono prender misure radicali di tanta gravità, val meglio cercarle negli ordini interni e amministrativi, e condannarsi, per esempio, ad una neutralità necessaria e ad un raccoglimento passivo, licenziando tutto l'esercito e sostituendovi una guardia nazionale organizzata su nuove basi, per soli servizi di sicurezza intera. Riducendo in pari tempo molte spese di altri servizi si riuscirebbe al pareggio al prezzo di aumentare la nostra influenza per un buon numero d'anni, finché le risorse cresciute del paese avessero portato l'attivo a un miliardo. Io non intendo di fare un progetto, ma solo di indicare il minore dei mali.

— Le leggi, di cui il ministero delle finanze chiederà la pronta discussione sono in parte indicate nel discorso della Corona: pure crediamo non errare accennando le seguenti leggi:

1. Unificazione per la cessione delle imposte, che sarà, dicese, quella dell'ex-ministro Sella con qualche modifica;

Udine. Il 3 dicembre il processo istituito, il «Gatto» approda a Parma per imbarcare del carbone che era stato già prima preparato per esso. Questa operazione inaccettabile parve tale alla polizia da occuparsene seriamente, e si volle vedere uno sborsò di oggetti di contrabbando. La imbarcazione si rivelò per nulla che si parlò di 12 cassi di fucili e 6 cassi di munizioni. Le fantasie della polizia non sono però mai innocue, e sopra questo bel fondamento si fece una perquisizione al consolle, circostante co' 28 guardie le cui, facendone una perquisizione minuta, leggendo tutto lettere, e visitando anche quello del signor Venier, ex-podestà, che quello era sospetto agli occhi della polizia di aver fatto sbucare quegli strumenti pericolosi !

ESTERI

Austria. Il giornale polacco il *Czas*, di Cracovia dell'8 dicembre, annuncia che la seduta della Dieta di Galizia, del 7 dicembre, fu burrascosissima. Alcuni oratori hanno pronunciato dei discorsi per dimostrare che la missione civilitizzatrice dell'Austria è di ricacciare la Russia ne' suoi confini naturali.

L'Austria non potrà esistere che appoggiandosi ai principi della nazionalità e particolarmente ai popoli slavi.

Secondo informazioni di giornali autorevoli, come il *Gazzetta Universale* ed altri, gli affari d'Ungheria procedono bene, o almeno senza gravi intoppi. La Dieta ha dato prova di temperanza e il governo pensa di corrispondere largheggiando in concessioni attaccate si ritirate che entro un mese l'Ungheria avrà il suo ministero responsabile. Fu già notato che in questo nuovo esperimento la Dieta è in generale guidata non tanto da passioni quanto da considerazioni, e lo provò uno degli oratori dicendo: « Se fossimo sicuri che disfacendosi l'Austria, l'Ungheria rimarrebbe in piedi, sarebbe altra cosa; ma nel dubbio... » Il pensiero esposto in queste parole (osserva la *Gazzetta Universale*) abbraccia assai, e può esser di gran peso nelle finali risoluzioni. Notiamo, per altro, che il progetto d'indirizzo letto il giorno 11 corrente non è tale da poter accontentare il governo e agevolare la conciliazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni amministrative

Adunanza elettorale del 18 dicembre.

Nella sera di ieri il *Circolo popolare* convocava in adunanza i propri Soci per versare sulle imminenti elezioni amministrative. Nello stesso tempo, per iniziativa del *Giornale di Udine*, si riuniva in altro locale allo stesso scopo, un certo numero di elettori. — Dall'una parte e dall'altra, senza previe intelligenze, si deliberò di nominare un Comitato colla missione di cercare tutti i mezzi addatti ad ottenere un accordo fra gli elettori sui nomi da scegliere. Il Comitato della seconda adunanza recatosi al luogo di riunione del *Circolo popolare*, ebbe fortunatamente ad incontrarvi il Comitato scelto da questo; cosicché fu al momento stesso data opera alla formazione di due liste comuni, le quali comprendessero, una 38 nomi per i proposti a Consiglieri comunali, e l'altra 8 nomi per i proposti a Consiglieri provinciali; tenendosi per tal guisa una certa larghezza, affinché ci fosse piena libertà di discussione e di scelta.

Ottenuto questo felice risultato i due Comitati convocano rispettivamente, il primo i Soci del *Circolo popolare* nel Teatro Munerva, il secondo gli elettori amministrativi in genere del Comune di Udine, nella sala del palazzo Bartolini, per la sera di Giovedì 20 corr., alle 6 pomeridiane, per rendere conto del proprio mandato, e stabilire la lista definitiva dei 30 Consiglieri comunali, e dei 6 provinciali da proporsi nelle elezioni di Domenica ventura.

Dalla Gazzetta di Treviso — Oggi si pubblica il seguente indirizzo :

All'onorevole Signore
Cavaliere **Antonio Caccianiga**

Regio prefetto di Udine

Signor Prefetto !

Nel momento in cui Voi, chiamato dalla fiducia del re, andate a assumere il governo di una delle più vaste e belle province del regno, noi sentiamo il bisogno di indirizzarvi un saluto in cui si comprendi la nostra ammirazione per il vostro passato, la nostra esultanza per saperlo degnamente premiato, ed in pari tempo la nostra dispiacenza per vedervi fatto così presto a questa città.

Voi la rappresentate nobilmente con atti di illuminata opposizione nel seno della deputazione centrale Veneta, Voi con vero patriottismo la reggete quale Sindaco in questi primi tempi del nostro regno, Voi indubbiamente la avreste illustrata anche nel Parlamento, aveva una votazione quando vi aveva eletto a prudere posto fra i rappresentanti della nazione.

Voi lasciate nella città tutta ed in noi maggiormente, che avremmo l'onore di conoscere più d'approssima, le rare memorie dello acuto vostro ingegno, del facile e vivace eloquio, della nobiltà dei vostri modi.

I nostri voti vi accompagnano alti saluti Udine, cui ormai invidiamo il vanto di possederli, ma, benché lontano, noi resteremo fra noi impresso nel cuore di gomma e con giusto orgoglio avremo sempre la complicità di dirsi nostra concittadino.

Dalla residenza municipale,
Treviso, 15 dicembre 1866.

Da Osoppo ci scrivono:

Quando qui si ebbe notizia della decorazione militare accordata dal Governo del Re alle bandiere delle città di Venezia e Vicenza, il deputato del nostro comune signor Pompilio Trombetta fece istanza al Governo perché fosse riconosciuta la fedeltà e costanza per la causa nazionale, del Forte e Comune di Osoppo durante il lungo e penosissimo assedio di quasi sei mesi, cioè dal 26 aprile al 14 ottobre 1848, nel quale provò la miseria, la fame, gli incendi apportati dagli austriaci nei lo o assalti, più volte dagli Osoppini, e dal presidio del forte, rigettati, con non poche vittime e inestimabile danno. Di tutto ciò è testimonia la provincia intiera, e più che ogni altro il cav. Leonardo Andervolti ora Tenente Colonnello al Comando della Piazza di Mantova, ed allora Maggiore d'artiglieria, e Comandante in secondo il forte d'Osoppo.

Alla predetta istanza, S. E. il Ministro della Guerra rispose come segue :

Ministero della Guerra
Gabinetto del Ministro
N. 5874

Risposta al foglio del 4 nov. 1866.

Firenze addì 23 novembre 1866

L'irrevocabile costanza al principio Nazionale e il trepidi valore con cui fu sostento il lungo assedio del 1848, sono titoli che altamente onorano la generosa popolazione di Osoppo il cui forte anima, e il cui invito patriottismo sono in sommo grado apprezzati dal G. verno.

Ove fosse stato adottato il principio di accordare medaglie agli Standardi di tutti i Comuni che fecero maggiori prove per la patria indipendenza, certo non sarebbe stato dimenticato Osoppo che ne sarebbe stato ben degno, ma la concessione fatta a Venezia e Vicenza fu una concessione tutta speciale, colla quale però fu mente onorare tutte le nuove provincie che ora concorsero a formare nobilissima parte del Regno d'Italia.

M'è grado sperare che gli Osoppesi vorranno teneri pugni di quelle dichiarazioni ch'io fo loro a nome del Governo, mentre prego la S. V. d'accogliere i miei sentimenti di distinta stima.

Il Ministro
E. CUGIA.

All' Illmo sig. Dep. Comun.
d'Osoppo (Veneto).

Con questa lettera il Governo ha appagato per quanto poteva il nostro legittimo desiderio, mostrando di conoscere ed apprezzare ciò che fece il nostro piccolo e povero paese in così tremende circostanze. Questa, è la ricompensa che gli Osoppini desideravano.

Ci giunge pure da Osoppo un elogio del suddetto cav. Andervolti; lo pubblicheremo in un prossimo numero.

I reclami contro l'amministrazione delle strade ferrate continuano ad arrivare da tutte le parti. Siamo, per esempio, informati, che un colpo di oggetti spedito da Vienna ad un negoziante di qui il giorno 10 novembre scorso è arrivato a Gorizia il 23 del mese medesimo, ma ancora, oggi 19 dicembre, non è riuscito a giungere in Udine. La lettera di porto è però stata pagata fino al 30 novembre. — Signori della strada ferrata, a che gioco giochiamo? Questo si chiama un burlesco del pubblico che certamente ha diritto di non essere corbellato in tal guisa da gente che infine è pagata da esso. È tempo che si provveda a questi disordini, ed è tempo che certi signori impiegati della nostra stazione trattino il pubblico con maggiore prudenza, stavamo per dire con minore negligenza e con minore indolenza.

Il prof. Pietro Ellero fu chiamato, con decreto del 15 corrente dal Ministro di grazia e giustizia a far parte della Commissione istituita con decreto 12 gennaio 1866 per compilare un progetto di Codice penale per il Regno d'Italia.

Il Municipio avvisa che la iscrizione per le scuole tecniche inferiori si aprirà domani 20 nel locale del Gimnasio Liceale in contrada del Cristo, dalle 10 ant. alle 2 p.m.; e continuerà nei giorni 21, 22 e 23. — Pubblicheremo l'avviso per esteso nel foglio di domani.

Fu per errore omesso nell'appalto sulla Conservazione de' monumenti di Belle Arti in Friuli, d'indicare che l'autore del Discorso è il Conte G. U. Valentini.

Varietà

Origine del discorsi della Corona

Ora che tutti si occupano del discorso reale pronunciato all'apertura del Parlamento, salito scarso, non sarà inopportuno narrare donde traggono origine i so che ad ogni nuova convocazione del Parlamento, il Capo dello Stato faccia udire la sua parola.

Il discorso della Corona, come ogni altra convegna parlamentare, ebbe origine in Inghilterra.

Lo si vide nel paese il deputato E. Broglio nella sua pregevole opera *Delle forme parlamentari*.

Stiamo il Re fissa il giorno e il luogo della convocazione, così pretenderà, una volta, fissare anche gli oggetti da trattarsi — *the cause of summons*; ma le Camere pretenderanno sempre, invece, di non essere così vincolate; delle quali contentie pretese n'è derivata la forma attuale di transazione: il Re apro il Parlamento, o in persona, o per commissari, con un discorso, che s'intende contenere le cause della convocazione; prima del quale le Camere non possono procedere a nessun lavoro, decisamente, tecnicamente, son li, ma lo perché non siano esse poi, alla lor volta, non si occupano mai dell'indirizzo di risposta, senza aver prima, *pro forma*, letto un qualche *bill*; per mostrare come il Re non s'ebbia punto il diritto di obbligarlo a trattare quelle sole materie che piacciono a lui.

Il discorso della Corona è adunque, secondo la sua storica origine, l'esercizio di una prerogativa del sovrano. Ma, in specialità nel continente, esso ha, ai nostri tempi, un altro significato. Nel discorso della Corona si usa ora comprendere i principi generali ai quali s'informa la politica dei consiglieri di S. M. Così esso può riuscire di poca importanza, se le condizioni del tempo sono tali; può riuscire impartissimo, quando la parola reale accenna a grandi fatti compiuti o a gravi avvenimenti che stai per succedere, e lasci intravedere la via che si adotterà per provvedervi. Così nel celebre discorso di Vittorio Emanuele, nel 1859, quella frase *io non sono insensibile al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di me, preparò gli animi alla guerra della indipendenza, e si può dire abbia iniziata la unità d'Italia.*

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 dicembre 1866.

Presidente d'età, Maiorana.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2.

Venne data lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Venturelli chiede la parola sopra questo processo verbale. Risulta che nell'appello nominale non furono compresi i deputati veneti. L'oratore trova che questa esclusione è un'ingiustizia e che i veneti hanno tutto il diritto di prendere parte alle deliberazioni della Camera (*rumori e interruzioni rinvissimi*).

Presidente dice che qui non trattasi che dell'approvazione del processo verbale.

Civinini osserva che non v'ha né motivo né ragione che oggi si discuta sepra la seduta di ieri dal momento che il presidente ha dichiarato che la Camera non era in numero (*rumori*).

Venturelli protesta contro questo modo di togliere la parola ad un oratore. (La Camera fa rumore e impedisce che si cada la voce dell'oratore).

Civinini propone l'ordine del giorno piano e semplice.

È approvato il processo verbale della seduta di ieri.

Presidente fa dare lettura d'una mozione per la quale la Camera deve senza ritardo, procedere alla costituzione del seggio di presidenza.

Vollaro si sforza di persuadere la Camera che i deputati veneti hanno tutto il diritto di prendere parte alle deliberazioni.

Finzi propone un emendamento secondo il quale la Camera stabilisce di passare alla costituzione degli uffici provvisori e che poi essa si occupi della convocazione di tutte quelle elezioni contro le quali non v'ha ricorso di nullità.

Bertani non troverebbe a ridire sopra le proposte fatte dai vari oratori, ma, viste le divergenze che esistono fra di esse crede che le varie opinioni potrebbero conciliarsi qualora la Camera procedesse alla costituzione del seggio presidenziale e che si stabilisse che i veneti possano prendere parte alla votazione; è questo, secondo l'oratore, il solo mezzo per cominciare presto i lavori parlamentari e per finirli col sistema delle sorprese.

Ricasoli (presidente del Consiglio). Il sentimento che guidò il Governo nell'invitare i deputati veneti a giurare non fu che l'espressione della simpatia che il Governo credeva dovere dimostrare ai sospirati rappresentanti di soprattutto le province (Appennino) e gli applausi che li salutano in quel momento provavano che il Governo aveva indovinato il sentimento del paese e che nessun altro movente poteva averlo guidato a prendere una tale deliberazione. Il Ministero non crede avere bisogno di confrontare certe maleigne insinuazioni che qualcuno fra gli oratori ha creduto di dover fare; il paese aveva l'obbligo di dare il benvenuto ai deputati veneti e il Governo ha creduto doverlo fare per il primo perché questo era il suo dovere. (Vicissima approvazione).

Il presidente pane a voti la proposta Finzi. È approvata dopo prova e controprova. Si procede al sorteggio degli uffizi. La seduta è sciolta alle ore 3 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

Dicesi che il principe Umberto sta sul partire per il suo viaggio in Germania, che durerà un mese.

Da una lettera che un nostro amico ci comunica, tegliamo questa importantissima notizia, che pubblichiamo sotto riserva: « Un sanguinoso conflitto ebbe luogo sabato sera a Viterbo, fra i gendarmi e la popolazione. La truppa di linea si è rifiutata di far

fusco sul popolo ed ha assistito indifferente alla lotta. Si ignorano il risultato e i particolari. Grande agitazione in Roma. » (Nuovo Diritto).

La Commissione d'Istruttoria del processo Peruzzi di fronte l'esibizione di un ingente numero di documenti per parte dell'accusa, procederà all'esame di nuovi testimoni.

La Commissione nominata con decreto del 28 scorso novecento coll'incarico di studiare e proporre i provvedimenti necessari per l'unificazione delle provincie venete col resto del regno sotto il rapporto tributario, ha compiuto il suo lavoro, e lo ha consegnato al ministro, concretando le sue proposte in disegni di legge da rassegnarsi al Parlamento.

Il deputato Bartal della Dieta di Pest' espone il punto di vista del governo dichiarando che non è ancora giunto il momento di aderire alle domande della Dieta stessa.

Se così è, addio conciliazione!

Telegiografia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 19 Dicembre

Parigi, 17. Le Loro Maestà sono ritornate alle Tuilerie.

La France reca: Il viaggio dell'imperatrice a Roma non è ancora definitivamente deciso.

Pietroburgo, 17. La Francia e la Russia conchiusero una convenzione per ricostruire la cupola della chiesa del S. Sepolcro a Gerusalemme.

Parigi, 18. Il Moniteur pubblica la convenzione 7 dicembre relativa al debito pontificio.

Pietroburgo, 18. Il Governatore Baranoff ricevendo la nobiltà di Vilna dichiara che il sistema amministrativo non sarà mutato come alcuni malevoli ne sparsero la voce. Gli ordini dell'amministratore saranno puntualmente eseguiti nelle provincie occidentali.

Vienna, 18. Nella scorsa seduta della dieta ungherese, un deputato slavo disse che l'Ungheria avrà le stesse sorti della Polonia se la questione della nazionalità non si risolverà con soddisfazione. Szenkiryà dichiarò in mezzo agli applausi dell'assemblea che questo era un'appello alla Russia nemica mortale dell'Ungheria che è risoluta a difendersi contro la Russia fino a morte.

Atena, 18. È arrivata una nave inglese con le famiglie candide che fuggirono da Candia malgrado il blocco. Fece una entusiastica dimostrazione innanzi all'ambasciata inglese. Sembra che Mustafa si avanza contro Celinos, e Kisamos.

Parigi, 18. Un avviso inserito nel Moniteur informa gli azionisti del credito mobiliare che il deprezzamento dei valori del portafoglio sorpassando i benefici realizzati non permette di distribuire un accordo sul dividendo delle azioni. Gli antichi azionisti del mobiliare spagnolo riceveranno 16 franchi delle transatlantiche, per la compagnia mobiliare 12.50.

Firenze, 19. Lettere da Roma assic

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
nella piazza di Udine.

17 dicembre.

Prezzi correnti:

Peregrina	rovento	dalle	L. 17.00	ad	L. 18.00
Gremolato	rovento	,	8.75	,	9.50
detto	acovo	,	8.00	,	9.00
Sogola	,	9.00	,	9.75	
Aveska	,	9.00	,	10.50	
Ravizzone	,	18.75	,	19.50	
Lupini	,	5.25	,	6.00	
Sorgeresse	,	3.70	,	4.20	

(Articoli comunicati) (*)

Il sottoscritto a cui taluno ha orroneamento attribuita la Redazione del Giornale *Il Martello*, trova opportuno di dichiarare che in quell'opera non ebbe mai alcuna parte.

E. W. G. G. Giov. Batt. Montico.

(*) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N° 4078.

AVVISO
PEGLI ESAMI DI METODICA

Agli ultimi del Febbrajo p. v. in giornate che verranno precisate con altro avviso, presso la Scuola Maggiore Maschile a S. Domenico di Udine, si terranno gli esami degli aspiranti a Maestri, ai del grado inferiore, come del superiore.

Potranno presentarsi tutti gli aspiranti, dovunque e comunque abbiano compiuto i loro studj.

Gli aspiranti agli esami di Maestro di grado inferiore dovranno aver compiuto l'età d'anni 18 e quelli del grado superiore d'anni 19.

Ogni aspirante dovrà preudre:

a) Certificato di nascita.
b) Attestato del Sindaco che faccia fede della sua buona condotta morale e lo dichiari degno di dedicarsi all'insegnamento.

c) Attestato medico comprendente l'attualitudo fisici; La domanda d'ammissione agli esami deve indirizzarsi al Direttore Scolastico Distrettuale di Udine, otto giorni prima che gli esami comincino.

Gli esami si terranno innanzi ad una Commissione di cinque Esaminatori, nominati dall'Aspettore Provinciale.

Le materie obbligatorie per gli esami si verbi, che in iscritti per gli aspiranti al grado di Maestro inferiore sono:

Dottore Cristiana, e Storia Sacra; Lingua italiana, Arithmetica e nozioni elementari del sistema metrico decimale; Pedagogia; Calligrafia; Nozioni elementari di Geografia e storia d'Italia; Nozioni sui doveri e diritti dei cittadini.

Per le nozioni sul sistema metrico s'addita come testo *Arithmetica* — Principii d'aritmetica e di sistema metrico per la III e IV classe elementare — costa Cent. 70.

Per la Geografia d'Italia *Schioppettelli* — Breve descrizione delle penisole Italiane — costa Cent. 80. — *Borsa Storia Parato* — Piccolo compendio della Storia d'Italia esposta per biografie — costa Cent. 80. — *Borsotto Dei Diritti e Doveri dei cittadini* — costa L. 1. —

Le materie obbligatorie per gli esami si verbali, così: in iscritti degli aspiranti al grado di Maestro superiore sono:

Dottore Cristiana e Storia Sacra; Regole del comporre; analisi di Storia antedidatta; Arithmetica, sistema metrico; nozioni elementari di Geometria; Nozioni elementari di Scienze naturali; Geografia e Storia nazionale; Pedagogia; Calligrafia; Diritto e Dovere dei Cittadini.

Per le regole del comporre si addita — *Motura e Parietti* — Nuova Grammatica della Lingua Italiana con brevi nozioni intorno ai principali generi di compone — costa Cent. 80.

Per l'Arithmetica, sistema metrico e nozioni di geometria — *Rosso* — Nozioni di aritmetica e sistemi metrico decimale per le classi III e IV — Costa Cent. 70.

Per le scienze naturali — *Ombroni* — Elementi di scienze naturali — Per la Geografia — *Rietiotti* — *Napoli* — compendio di Geografia — costa L. Lire 1. — Per la Storia — *Gatti* — Storia d'Italia in un volume da L. 1. — Per i Diritti e Doveri dei Cittadini il *Borsotto*, come sopra.

La tassa per l'esame, giusta la legge italiana, è fissa in lire 10. Sarà restituita la metà della tassa a quelli che non avendo ottenuta l'idoneità nell'esercitamento, scritto, non venissero ammessi all'esame orale.

Per le aspiranti a Maestre, tanto del grado inferiore, quanto del superiore si terranno agli esami presso la scuola maggiore femminile, in contrada delle Prelature, ai primi di marzo. Con appositi avvisi verranno presentati i giornalisti.

Per le aspiranti a Maestre reggono le norme sindacate, solo che per grado inferiore devono aver superato gli anni 17 e per grado superiore i 18. Le aspiranti a Maestre devono inoltre subire un esame di lavori femminili.

L'Aspettore Provinciale

PECHE

È APERTO L'ABBONAMENTO
Per l'anno 1867 ai seguenti Giornali
CHE SI PUBBLICANONEL PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Casa succursale, Firenze, Casa succursale, Venezia
Via Niccolini N. 34 Procuratore nuovo N. 48.

GIORNALI POLITICI QUOTIDIANI

IL SECOLO, Giornale politico-quotidiano in gran formato — Anno II. — Esce in MILANO nello stesso giorno — Articoli e rassegne politiche — Correspondenza da Firenze, Venezia, Napoli, Parigi, ecc. — Riviste economiche — Cronaca giuridica — Fatti diversi — Bulletin giudiziario della Borsa, del Commercio ecc. — Bulletin amministrativo — D. spacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Riviste teatrali, artistiche, letterarie, ecc.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto a domicilio. In Milano Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4.50 Nel Regno. • 24 — • 12 — • 6

Un numero separato in Milano cent. 5, nel Regno cont. 7.

Premi agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento il giornale settimanale *La Settimana illustrata* che si pubblica ogni giovedì dallo stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Settimana illustrata*) l'*Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania*, magnifico volume di 240 pagine in 4. la cui pubblicazione venne testé compiuta e che è adorna da più di 100 splendide vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi, si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento semestrale della *Settimana illustrata*) il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866*, pubblicazione popolare illustrata.

IL RINNOVAMENTO, Giornale politico-quotidiano — Anno II — Esce in VENEZIA alla sera: — Articoli politici d'attualità — Correspondenza informatissima dai vari centri — Cronaca — Fatti diversi — Dispacci telegrafici particolari — Appendici con Romanzi, Conversazioni scientifiche e industriali, Riviste teatrali, ecc.

E' diretto dal chiarissimo scrittore Cav. Carlo Pisani, deputato.

Prezzo d'Abbonamenti — In Venetia all'Uffizio Anno L. 14.40 — Sem. L. 7.20 — Trim. L. 3.60 In Venezia a domicilio

• 18 — Sem. L. 9 — • 4.50

Nel Regno • 24 — Sem. L. 12 — • 6

Un numero separato in Venezia cent. 5, nel Regno cent. 7:

Premi agli associati. Tutti gli Associati ricevono in premio franco di porto per tutta la durata del loro abbonamento, il giornale la *Gazzettina illustrata* che si pubblica ogni domenica dalla succursale di Venezia dello stesso Stabilimento.

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono (oltre l'abbonamento d'un anno alla *Gazzettina illustrata*) l'*Album della Guerra del 1866 in Italia ed in Germania*, magnifico volume di 240 pagine in 4. adorno da molte vignette.

Prendendo l'associazione per sei mesi si riceve invece in dono (oltre l'abbonamento d'un semestre alla *Gazzettina illustrata*) il bellissimo *Almanacco della Guerra d'Italia nel 1866*, pubblicazione popolare illustrata.

GIORNALI ILLUSTRAZI DI GRANFORMATO

La ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

Giornale ebdomadario illustrato — Anno IV.

— Esce in Milano ogni domenica. — Dodici pagine di testo in formato massimo con splendide incisioni in legno accuratissime, rappresentanti le attualità più importanti, le curiosità di Storia Naturale, Vedute delle principali città, monumenti, ritratti di uomini celebri ecc. — Il più ricco giornale illustrato che si pubblicherà in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno:

Anno L. 28 — Semes. L. 14.50 — Trim. L. 7.50

Un numero separato L. 1.

Gli abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno il frontispizio, l'indice e la copertina per riunire in volumi i numeri pubblicati.

Col nuovo anno il *Giornale verrà portato a 12 pagine di testo con maggior copia di illustrazioni, ecc.*

Le tre annate della raccolta dal 1. gennaio 1864 al 31 dicembre 1866 formano tre magnifici volumi del prezzo di L. 80. si accordano ai signori Associati del nuovo anno per sole L. 40. — Si vende separatamente qualunque volume o numero arretrato.

LO SPIRITO FOLLETTO, Giornale umoristico-politico-sociale, ricreativo illustrato in gran formato

Anno VII: — Esce in MILANO ogni giovedì.

— Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina. E' illustrato dai più distinti disegnatori e caricaturisti quali il Cav. Guido Gonin, i fratelli Fontan, Giulio Gorra, Camillo Marietti ecc.

— Altre a molte caricature poli-ideologiche, dà in

ogni suo numero uno o più grandi disegni da Album di splendissima esecuzione. — Il più importante giornale del suo genere che si pubblicherà in Italia.

Prezzo d'abbonamento, franco di porto in tutto il Regno.

Anno L. 28 Semestre L. 14.50 Trim. L. 7.50

Un numero separato L. 1.

Gli Abbonati ricevono gratis alla fine dell'anno la copertina per riunire in volume i numeri pubblicati.

Chi prende l'associazione per tutto il 1867 pagando anticipatamente L. 28 riceve in dono, franco di porto, la *Strenna dello Spirito Folletto per 1867* che separatamente costa L. 3.

Le sei annate della raccolta dal 1. giugno 1861 al 31 dicembre 1866 formano sei splendidi volumi costano L. 168. — Qualche volume si dà anche separatamente al prezzo di L. 28, come pure si può acquistare isolatamente qualunque numero arretrato, od eccezione di alcuni esemplari.

Prendendo l'associazione per tutto l'anno 1867 ai due giornali illustrati subdetti, (oltre al dono dello Spirito Folletto per 1867; e dei promessi frontispizi, indicati e copertine) si godrà un abbonamento a *ribassato di L. 10*, sul prezzo complessivo di due giornali, i quali cioè costeranno solo L. 48, invece di L. 58.

GIORNALI POPOLARI ILLUSTRAZI

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO, Giornale illustrato di Romanzi, anno III.

— Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese. Venti pagine di testo con illustrazioni e moltissimi annexi, come tavole colorate, figurini delle mode, disegni artistici, acquarelli, musica, patrons, ecc. Anno I. 10. Semestre I. 5.50. Trim. I. 3. Un numero separato L. 1.40

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanacco del Tesoro delle Famiglie*, bellissima pubblicazione illustrata con tavole lavori ecc.

IL MONITORE DELLE SARTE, Giornale delle Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 1. d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da figurino colorato, modelli, tavole di lavori al canevaccio ricami, ecc.

Chi si associa per l'intera annata 1867 riceve in dono un *Almanacco illustrato* per l'anno nuovo.

IL MONITOR DE L'ART, Giornale delle Mode di Parigi. Anno III. Si pubblica in Milano al 1. d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine di testo accompagnate da due figurini delle Mode, uno colorato e l'altro nero, oltre ad un gran patron o modello d'abbigliamenti. Anno I. 10. Semestre I. 5.50. Trim. I. 3. Un numero separato L. 1.40

Associandosi per tutto il 1867 si riceve in dono l'*Almanacco illustrato* per l'anno nuovo.

IL MONITOR DE LA MODA, Giornale delle mode femminili Anno II. Si pubblica in Firenze al 15 d'ogni mese. Ogni dispensa consta di 8 pagine di testo accompagnate da figurino colorato, modelli, tavole di lavori al canevaccio ricami, ecc. Questo Giornale è al massimo.

Anno I. 6. Semestre I. 3.50. Un numero separato Cent. 60.

LA MODERNA RICAMATRICE, Giornale di Moda, Ricami, lavori all'uncinetto, al canevaccio ecc. Anno III. Si pubblica in Milano al primo d'ogni mese. Un numero consta di 10 pagine di testo con molte vignette, 4 pagine di copertina, accompagnate dal figurino colorato delle Mode e da tre tavole: una di lavori all'uncinetto ed una colorata di lavori al canevaccio, oltre ad uno studio artistico od altra sorpresa.

Anno I. 12. Semestre I. 6.50. Trim. I. 3.50. Un numero separato L. 1.50

Chi si associa per l'intera annata 1867 riceverà in dono un *Almanacco Illustrato* per l'anno nuovo.

IL BUON GUSTO, Giornale delle Mode da Uomo Anno III. Si pubblica in Milano al principio d'ogni mese. Un numero consta di 8 pagine con testo accompagnate da una grande tavola di figurini e di un patron tagliato di modelli.

Anno I. 12. Semestre I. 6.50. Trim. I. 3.50. Un numero separato L. 1.50

Chi si associa per tutto l'anno 1867, riceve in dono un *Almanacco Illustrato* per l'anno nuovo.

IL PANEIERE DA LAVORO, Giornale mensile di Ricami, Lavori all'uncinetto ecc. Anno II. Si pubblica in Firenze al 1 d'ogni mese. Ogni dispesa consta di 8 pagine di testo con altri 20 disegni accuratissimi lavori femminili d'ogni sorta, da una grande tavola di modelli od altr. ecc.

Anno I. 4. Semestre I. 2.